

RETI E DISTRETTI DI ECONOMIA SOLIDALE

La Rete dell'Economia Solidale¹(RES) è costituita da un insieme di realtà molto diversificate, accomunate da principi, obiettivi e metodi condivisi. All'interno della Rete gli individui e i gruppi assumono un ruolo attivo e decisionale attraverso i comportamenti relativi ai consumi, ai modelli produttivi e alla finanza, con l'obiettivo di dare risposte concrete e "di relazione" ai problemi che riguardano sia le scelte economiche quotidiane, sia gli squilibri indotti dalla globalizzazione economica (consumo critico, finanza e assicurazioni etiche, produzione biologica, energie rinnovabili, scambi non monetari e monete locali, turismo responsabile, commercio equo, etc.) Le reti sono costituite da nodi di produzione, distribuzione e consumo, dalle loro interconnessioni e da flussi relazionali di tipo materiale (tecnologie, prodotti, servizi) e immateriale (informazioni, conoscenze, saperi locali, valori).

Nel corso del 2003 la RES ha promosso e sostenuto la sperimentazione di Distretti di Economia Solidale (DES), circuiti economici a base locale capaci di valorizzare le risorse territoriali secondo criteri di equità sociale e sostenibilità, per la creazione di filiere di produzione-distribuzione-consumo di beni e servizi.

I soggetti attivati o attivabili per la costruzione del distretto sono sia quelli già operanti all'interno della Rete delle Economie Solidali, sia quelli esterni ad essa, ma le cui pratiche siano riconducibili a principi di sostenibilità socio-economica e ambientale (piccoli agricoltori che lavorano non solo per la produzione di merci di qualità ma anche per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, gruppi di interesse o di vicinato organizzati per la gestione collettiva di alcune questioni e servizi comuni, gruppi di affinità che sperimentano forme di vita basate sulla proprietà indivisa e sul mutuo scambio, etc.).

Nella Carta della Rete Nazionale dell'Economia Solidale (maggio 2003) "i soggetti dei distretti" vengono, a titolo esemplificativo, identificati con:

- le **imprese**, i **lavoratori** dell'economia solidale e le loro associazioni (cooperative e microimprese di produzione di beni e servizi, consorzi di produttori, piccoli agricoltori biologici, artigiani, commercianti, ecc.);
- i **consumatori** e le loro associazioni (gruppi di acquisto solidale, associazioni del consumo critico e del commercio equo);
- i **risparmiatori-finanziatori** delle imprese e delle iniziative dell'economia solidale e le loro associazioni o imprese (Mag, Banca Etica, associazioni per il microcredito, assicurazioni etiche);
- le istituzioni (in particolare gli **enti locali**) che intendono favorire sul proprio territorio la nascita e lo sviluppo di esperienze di economia solidale.

Il progetto di attivazione dei distretti si è sviluppato attraverso dibattiti, incontri e confronti costituenti tra i soggetti interessati.

In varie zone d'Italia si sta proponendo o sperimentando la nascita di un distretto. Le esperienze in corso, di cui sono reperibili notizie e documenti sul sito www.retecosol.org, sono: DESTO - Torino e Alessandria, DESMI - Milano, DESBri - Brianza, DESComo - Como, DESMarche - Marche, DESBo - Bologna, DESToscana - Toscana, Tavolo dell'Altra Economia (TAE) - Roma.

¹ "L'economia solidale si definisce come economia delle reti e delle relazioni orizzontali e non gerarchiche tra operatori, basate sulla condivisione delle conoscenze, dei mercati, delle informazioni, delle risorse, ecc. Le reti integrano diversi settori e realtà territoriali che si arricchiscono reciprocamente valorizzando le specificità locali e la diversità: maggiore diversità significa maggiore forza della rete, della sua tessitura, della qualità dei legami tra i componenti". (Mance E. A., *La rivoluzione delle reti. L'economia solidale per un'altra globalizzazione*, EMI, Bologna, 2003).

I DISTRETTI DI ECONOMIA SOLIDALE IN COSTRUZIONE

I Distretti di Economia Solidale sono attualmente in fase di sperimentazione; di essi si possono valutare i principi, i propositi e le fasi di avvio, ma non i caratteri peculiari che emergeranno nel corso delle diverse sperimentazioni locali. Per questo si considera il progetto nel suo insieme, mettendo in luce alcune specificità che individuano la nascita delle prime esperienze.

Le RES e i DES in costruzione condividono, nei criteri ispiratori, nei progetti in cantiere e nelle attività in corso, i cinque principi della Carta del Nuovo Municipio. Vista la convergenza delle motivazioni e degli obiettivi, l'Associazione Rete dei Nuovi Municipi si propone di promuovere le esperienze di attivazione di economie territoriali locali, secondo i principi delle economie solidali e di relazione.

Empowerment delle comunità locali

Le pratiche ispirate ai principi dell'economia solidale si costruiscono di solito in maniera autonoma rispetto ai progetti istituzionali, ancora incapaci, nella grande maggioranza dei casi, di attivare politiche e processi partecipativi capaci di includere e sostenere tali esperienze, nate all'interno del tessuto sociale. Le realtà associative della RES coinvolgono piccoli gruppi e comunità che cercano di soddisfare i propri bisogni e di affrontare i problemi sociali attraverso l'azione diretta, a cui ogni membro può partecipare con l'impegno e l'interesse personale, secondo le proprie attitudini.

Il carattere rivendicativo delle pratiche riveste un ruolo marginale rispetto alla ricerca di soluzioni immediatamente sperimentabili nel quotidiano attraverso il confronto e l'aiuto reciproco, secondo linee di autosviluppo, in cui diviene centrale il nesso tra la volontà di trasformazione e il porsi come alternativa concreta adottando da subito, su piccola scala, i valori e i rapporti che si aspira a diffondere a livello dell'intera società. Nelle esperienze di economia solidale assumono grande importanza la partecipazione e l'autogestione,² capaci di sviluppare consapevolezza, coscienza critica e senso di responsabilità negli individui.

Per questi motivi le esperienze legate alle reti di economia solidale sono caratterizzate, in genere, da relazioni, talvolta ben strutturate e articolate, tra soggetti operanti nell'ambito della società civile e delle imprese sociali, e da scarsi rapporti le istituzioni.

Fa eccezione l'esperienza di Roma, in cui gli attori interni al circuito delle economie solidali trovano un punto di contatto e coordinamento nel Tavolo dell'Altra Economia (TAE),³ promosso e sostenuto dall'Assessorato per le Politiche delle Periferie, per lo Sviluppo Locale, per il Lavoro del Comune di Roma. Il TAE ha l'obiettivo di costituire un punto di riferimento e di sostegno per progetti che cercano di valorizzare e potenziare le reti di relazioni sociali ed economiche alternative presenti sul territorio (consumo critico e commercio equo, agricoltura biologica, finanza etica, turismo responsabile, energie rinnovabili, scambi non monetari, software libero, riuso e riciclaggio). A tal fine sono state attivate forme di concertazione tra istituzioni e società civile per attivare progetti di sviluppo locale e creati *tavoli partecipativi* in cui i temi affrontati sono stati:

- la realizzazione della Guida "*Fai la cosa giusta - Roma*", a cui il comune ha contribuito con l'acquisto anticipato di alcune migliaia di copie;
- la creazione di momenti di incontro e discussione tra i vari soggetti che lavorano nell'ambito delle economie alternative (Fiera dell'AltraEconomia);
- l'attivazione di progetti pilota come la "*Cittadella dell'AltraEconomia*" all'ex Mattatoio del Testaccio.⁴ Il cantiere sarà inaugurato nel dicembre 2004; il termine dei lavori è previsto per l'aprile 2006.

Anche se la realtà di Roma rappresenta al momento l'esperienza più avanzata di collaborazione tra movimenti sociali e istituzioni, si sta diffondendo all'interno della RES la consapevolezza del valore strategico rivestito

² "La partecipazione e l'autogestione sono espressione di solidarietà al tempo stesso in cui la creano e la rafforzano. Sono espressione di solidarietà nella misura in cui e per cui si esercita un'attività integrativa, che impegna le persone in un'impresa e in un progetto comuni, nella cui realizzazione e sviluppo assumono e condividono responsabilità. La partecipazione e l'autogestione suppongono e configurano un soggetto collettivo, associativo e comunitario, che fa conoscere e pesare la sua consapevolezza e la sua volontà, le sue idee, i suoi obiettivi, interessi e aspirazioni, nella presa di decisioni relativa a processi e attività che lo riguardano. A loro volta, sia la partecipazione che l'autogestione creano e rafforzano i legami, relazioni e valori di solidarietà tra coloro che le realizzano e all'interno di organizzazioni interessate o coinvolte nel loro esercizio e nelle decisioni emanate per loro tramite." (L. Razeto, *Le dieci strade dell'economia di solidarietà*, EMI, 2003).

³ Si veda il sito www.altraeconomia.org

⁴ "Il progetto della città che sta per nascere a Testaccio prevede quattro grandi moduli: uno ospiterà il primo centro per l'impresa etica e responsabile e le agenzie della finanza etica, del software libero e del turismo responsabile. Un altro, sotto le pensiline, sarà il mercato vero e proprio con tanto di bio-bar. Poi, più centrale, ci sarà lo spazio per ludoteca, bio-ristorante, libreria e mostre e, infine, il modulo dei laboratori artigianali. Tutto sarà gestito dal Campidoglio assieme alle associazioni, con le attività più forti che sosterranno quelle non direttamente produttive. A voler trovare un retroterra a questa esperienza non si può non andare a quella progettazione incessante di tutti quei soggetti della società civile che hanno autogestito pezzi dell'ex Mattatoio e hanno voluto che restasse un luogo pubblico e utilizzato a scopo sociale" ("*Liberazione*", 7 agosto 2004).

dalle forme di cooperazione tra i soggetti dell'economia solidale e gli enti locali per la creazione dei distretti territoriali di economia solidale.

Tra i distretti in costruzione si può segnalare l'esperienza del DES Brianza, che si propone di definire il ruolo dell'ente pubblico rispetto all'avvio e allo sviluppo del distretto: *“si tratta di verificare l'interesse di tutti i soggetti (consumatori e produttori di beni e servizi) ad operare una mutua collaborazione nell'approvvigionamento di beni e servizi (considerando prioritariamente quali fornitori gli aderenti al distretto) e se esiste la disponibilità da parte dell'ente locale di promuovere e sostenere la creazione del distretto.”* (Documento del DES Brianza, ottobre 2003)

L'interesse espresso dalla RES per l'attivazione di un rapporto con le istituzioni locali si riscontra soprattutto nella collaborazione in atto tra l'Associazione Rete dei Nuovi Municipi e la Rete delle Economie Solidali. Nella Carta d'Intenti della ARNM (marzo 2003) si dichiara: *“Il nuovo municipio collabora con le iniziative auto-promosse dagli abitanti, con il mondo associativo, il terzo settore, le imprese sociali, i nuovi agricoltori che valorizzano l'ambiente e la qualità dell'alimentazione, per la produzione di beni e servizi di pubblica utilità (salvaguardia idrogeologica, qualità ambientale e del paesaggio, manutenzione e riqualificazione urbana, servizi sociali e assistenziali, attività sociali, ecc.), attivando a questo scopo finanziamenti pubblici e privati”*. Nel documento *“Prospettive di lavoro comuni per l'avvio di progetti locali tra Rete dei Nuovi Municipi e Rete delle Economie solidali”*⁵ si illustra la possibilità di mettere a sistema le molteplici esperienze e competenze sviluppate all'interno delle due realtà associative per potenziare reciprocamente i rispettivi ambiti, dal momento che le matrici culturali e gli obiettivi sono del tutto assimilabili, fatte salve le specificità costitutive delle due reti. In particolare, per quanto riguarda i distretti, si segnala come essi possano utilmente interrelarsi con i luoghi dove il contesto istituzionale locale garantisce la possibilità di innovazione e sperimentazione comune nell'ottica indicata dalla Carta del Nuovo Municipio.⁶

Nel marzo 2004 RES e ARNM hanno co-organizzato, a Milano, il seminario *“Nuovi municipi: prove di partecipazione e d'economia solidale”*. In un documento del gruppo di lavoro della RES si affronta la questione delle relazioni tra RES dell'area milanese e i Municipi locali di RNM che hanno portato, nel 2004, alla partecipazione delle realtà dell'economia solidale a tre iniziative dei sindaci e delle Amministrazioni di Mezzago, Inzago e Pieve Emanuele, con l'obiettivo di costruire forme di primo raccordo operativo tra le due reti; nel medesimo documento si sostiene che *“l'attivazione di reti tra le realtà dell'economia solidale (...) e di circuiti locali di fiducia e relazioni si inserisce bene nella prospettiva di sviluppo autosostenibile del progetto locale proposta dalla Rete dei Nuovi Municipi”*. Alla recente riunione del nodo Nord-Ovest dell'ARNM (ottobre 2004) è emersa una riflessione su come rendere efficace la relazione tra RES e la Rete del Nuovo Municipio nell'individuare le condizioni necessarie per favorire la nascita e lo sviluppo di nuovi distretti di economia solidale (censimento dei soggetti e delle attività in corso, definizione di un modello di intervento e di nuovi indicatori di benessere, partecipazione, sviluppo).

L'attivazione dei DES può quindi rappresentare un'occasione importante in cui gli obiettivi della Rete delle Economie Solidali (diffondere la cultura del consumo critico, sostenere i piccoli produttori locali, praticare stili di vita sostenibili, ecc.) e quelli degli enti locali (costruire nuove forme di democrazia partecipativa con le varie realtà che operano e vivono nei propri territori) s'incontrano e si rafforzano reciprocamente nella sperimentazione e diffusione delle pratiche di sviluppo socio-economico autosostenibile.

La rete che lega e struttura le relazioni di economia solidale risulta capace di affrontare temi di grande portata e complessità, che coinvolgono un ampio numero di soggetti sociali, favorendo lo sviluppo di capacità critiche rispetto a questioni che riguardano gli stili di vita e di consumo, i modelli produttivi, l'uso delle risorse, la possibilità di attivare reti di economie territoriali alternative.⁷ Questo permette il raggiungimento di un buon grado di autonomia del sistema locale dal punto di vista della “cultura dello sviluppo”, primo passaggio necessario per l'attivazione di sistemi di produzione economica locale basati sui criteri della crescita qualitativa. Si segnalano, a questo proposito, due progetti formativi e autoformativi promossi dal DESToscana: il Circolo di Studio *“Economia Solidale: conoscerla e promuoverla”*, organizzato da PROTEO-CGIL, che si pone l'obiettivo di formare un piccolo gruppo di persone che potranno costituire il primo nucleo operativo del distretto nascente,⁸ e il progetto formativo sul Bilancio Partecipativo, entrambi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

⁵ Il documento è stato presentato dalla Rete delle Economie Solidali in occasione dell'incontro costituente dell'ARNM dell'8 novembre 2003 a Empoli.

⁶ *“Gli enti pubblici territoriali ripensano le proprie modalità d'azione, assumendo anche funzioni dirette nel governo dell'economia a partire dalle proprie specificità e attivando nuove forme di esercizio della democrazia (...) Il nuovo municipio si costruisce attraverso questo percorso, finalizzato a trasformare gli enti locali da luoghi di amministrazione burocratica in laboratori di autogoverno (...) in cui sia attiva e determinante la figura del produttore-abitante che si prende cura di un luogo attraverso la propria attività produttiva, la crescita del lavoro autonomo, della microimpresa, del volontariato, del lavoro sociale, delle imprese a finalità etica, solidale, ambientale, ecc.”* (“Carta del Nuovo Municipio”, WSF Porto Alegre, 2002).

⁷ *“Attraverso le reti di economia solidale fluiscono beni e servizi, ma anche conoscenze e informazioni.”* (DES.TO, novembre 2003).

⁸ Il primo progetto formativo si svolgerà da ottobre 2004 a febbraio 2005.

Altri Distretti in costruzione (Torino-Alessandria e Milano) hanno messo a punto progetti per accedere ai finanziamenti europei del progetto EQUAL ed ottenere le risorse necessarie alla concreta realizzazione dei DES.⁹ La pluralità dei temi e dei soggetti coinvolti e l'integrazione tra le diverse reti "settoriali" creano molteplici relazioni di scala locale tra abitanti, consumatori e produttori, rendendo possibile la sperimentazione di distretti economici territoriali.

La costruzione dei distretti prevede, inoltre, un'ulteriore complessificazione del quadro delle relazioni, con il coinvolgimento di attori economici, istituzionali e socio-culturali non direttamente riconducibili al mondo imprenditoriale a finalità etica. Questo significa che i soggetti operanti in maniera finora autonoma e "di nicchia", in riferimento a pratiche ispirate all'economia di solidarietà, si propongono di creare forme di collaborazione attiva con le altre realtà presenti sul territorio, come emerge dagli obiettivi che riguardano le procedure per l'attivazione dei distretti: *"andrà posta la massima attenzione al coinvolgimento di tutti i soggetti potenzialmente interessati e non solo a quelli che tradizionalmente appartengono all'area dell'economia solidale (...). Il processo d'ampliamento della sfera dei soggetti interessati può essere favorito dal coinvolgimento dell'ente locale e delle associazioni di produttori e consumatori."* (Carta della RES, maggio 2003)

Si segnala inoltre la nascita (settembre 2004) di un nuovo giornale, *Il/La Consapevole*, consultabile su Internet all'indirizzo www.ilconsapevole.it, che ha l'obiettivo di diffondere e approfondire le tematiche legate alla sperimentazione di pratiche di economia solidale.

I nuovi indicatori dello sviluppo: dal PIL al benessere al ben vivere

Uno degli aspetti che caratterizzano la Rete dell'Economia Solidale è il rifiuto di un sistema di valori improntato, direttamente o indirettamente, alle logiche del libero mercato (sfruttamento delle risorse ambientali, profitto, competizione, riduzione del costo del lavoro, ecc.) e l'adozione di criteri di sviluppo strettamente legati all'equità distributiva, alla valorizzazione ambientale, alla giustizia sociale e alla partecipazione dei cittadini alle scelte che riguardano il governo del territorio.

L'economia solidale mette radicalmente in discussione sia il criterio di massimizzazione del Prodotto Interno Lordo come indicatore di benessere, sia l'attendibilità stessa di questo strumento, attualmente utilizzato per misurare la crescita economica di un paese.¹⁰

La creazione dei distretti presuppone che i valori dell'economia solidale orientino le attività del territorio e influiscano sulle politiche pubbliche guidandole verso scelte basate su nuovi indicatori di benessere: qualità territoriale e ambientale, qualità dei consumi e degli stili di vita; solidarietà e inclusione sociale, identità e integrazione multiculturale, partecipazione, ecc. Come enunciato in un documento del DES Brianza: *"Si tratta di rivedere i processi di produzione di beni e servizi a partire dalle caratteristiche dei propri consumi (come singoli e come organizzazioni) con una tensione a rendere gradualmente "solidali" intere filiere di produzione. Si possono immaginare sinergie che si attivano dall'enorme patrimonio potenziale di idee, persone, tecnologie e risorse economiche che l'insieme dei soggetti aderenti è in grado di esprimere."*

L'attivazione di filiere locali basate sui principi dell'economia solidale e sostenibile potrebbe indirizzare le politiche pubbliche verso una nuova concezione dello sviluppo economico e sociale, attraverso la promozione di forme di azionariato sociale e di gestione partecipata del patrimonio ambientale e dei servizi, la costruzione di reti di microcredito legate a progetti locali, la promozione dell'agricoltura di qualità come attività capace di produrre beni collettivi; forme di produzione atte sia alla manutenzione e costruzione del paesaggio sia alla valorizzazione e conservazione della complessità ecologica; presidio del territorio, regimazione delle acque superficiali e salvaguardia dai dissesti idrogeologici.

I distretti di economia solidale rappresentano, dunque, una forma di organizzazione territoriale capace di attivare un processo politico e culturale che mette in discussione il ruolo trainante degli "attori forti", orienta gli investimenti e le politiche verso progetti di sostenibilità e dimostra che i tradizionali parametri di misurazione della ricchezza possono essere concretamente superati e sostituiti con criteri più appropriati, basati sulla valorizzazione del patrimonio locale e sullo sviluppo endogeno (dal benessere genericamente inteso al "vivere bene").

⁹ Il progetto del DES Torino e Alessandria è consultabile sul sito www.retecosol.org

¹⁰ Il Pil è un indicatore che considera complessivamente il valore di beni e servizi finali prodotti all'interno di un paese nel corso di un anno (denaro speso e guadagnato, senza fare distinzione se esso sia stato usato per costruire scuole o fabbriche di armi); è inoltre un parametro incapace di valutare la distribuzione della "ricchezza" prodotta, che cresce ad ogni aumento di movimentazione del denaro, anche se esso è dovuto alla crescita di catastrofi ecologiche, guerre o malattie; altro limite palese del Pil è quello di misurare solo gli aspetti quantitativi della crescita, non considerando il valore dell'economia non mercantile (cure della famiglia, volontariato, ecc.), e i beni non monetizzabili, come le risorse naturali-ambientali e il patrimonio culturale.

Livelli e modalità di autoriconoscimento del patrimonio locale

Il riferimento alla dimensione locale costituisce uno degli elementi fondanti del processo di attivazione dei Distretti di Economia Solidale, che si propongono di dare priorità alla produzione e al consumo delle risorse “del luogo”, sia in termini di materie prime ed energia, sia in termini di conoscenze, pratiche e tecnologie.

Come si legge in vari documenti della Rete, i distretti mirano alla valorizzazione delle risorse e dei piccoli produttori locali, delle caratteristiche peculiari del territorio (saperi tradizionali, valori ambientali, sociali e relazionali), viste come patrimonio di ricchezze da accrescere e valorizzare e non come flussi di risorse da sfruttare a fini di profitto.

I distretti sono quindi concepiti come sistemi territoriali in cui il motore economico è rappresentato da circuiti di soggetti e attività strettamente collegate alle caratteristiche dell’ambiente e della società locale; sono costituiti da reti socio-economiche interagenti in base alla prossimità spaziale e socioculturale, accomunate dal radicamento territoriale e da un progetto condiviso di sperimentazione di un modello di sviluppo endogeno. L’attivazione del distretto è favorita dall’esistenza di un sistema locale dotato d’identità progettuale,¹¹ capace di costruire reti sociali¹² e di mobilitare risorse su diversi progetti.

Anche in questo caso si segnala la congruenza tra gli obiettivi dei DES e quelli dell’ARNM, come emerge dall’“Appello ai Candidati” che la Rete dei Nuovi Municipi ha diffuso in occasione delle elezioni amministrative del giugno 2003. Alla voce “*Sostenere le economie solidali, l’impresa e la finanza etica*” si legge: “*per consentire ad ogni comunità locale di costruire un reale autogoverno del proprio futuro, sollecitiamo i futuri governi municipali a liberarsi dalla morsa dei grandi poteri economici sovraordinati, delle multinazionali di profitto a sfondo speculativo e criminale, che producono crescenti effetti di impoverimento delle persone, mercificano, consumano, distruggono risorse locali sociali, ambientali, territoriali. Ciò si rende possibile se il municipio acquista forza agevolando, promuovendo, attivando attori e forme di produzione e di consumo che costruiscano nel territorio economie solidali fondate sulla valorizzazione delle risorse locali. Si stanno moltiplicando nel territorio imprese a valenza etica nel campo dell’agricoltura biologica, tipica e didattica, della cura e del restauro del territorio e della città, del mutuo soccorso (banche del tempo) della produzione e gestione di servizi ambientali, sociali, culturali; nell’artigianato, nel commercio equo, nella finanza etica, nel turismo responsabile, nella produzione di informazione, di cultura, ecc. Auspichiamo dunque che i nuovi programmi di governo municipale, dando voce a questo universo di imprese a finalità sociale ed etica e non solo alle imprese di profitto, contemplino la costruzione di nuovi sistemi economici a base locale, attivando laboratori sperimentali locali di economia solidale e di eccellenza con tutti i nuovi soggetti del lavoro sociale e etico.*”

Una delle caratteristiche peculiari della Rete delle Economie Solidali è, inoltre, quella di privilegiare i rapporti diretti interpersonali tra soggetti appartenenti ai diversi nodi della rete, per il valore aggiunto relazionale che possono produrre rapporti economici basati non solo su finalità comuni, ma anche sulla conoscenza e la fiducia reciproca. Questa caratteristica favorisce la costruzione dei distretti, che si realizza attraverso l’auto-organizzazione e il coinvolgimento attivo e diretto dei diversi attori per la valorizzazione del patrimonio territoriale locale.

I distretti territoriali si caratterizzano, inoltre, per i vantaggi economici che si realizzano nelle interdipendenze e nelle sinergie che collegano le imprese alla popolazione: “*la domanda di consumo di prodotti locali, ecologici e biologici, potrebbe interpellare le scelte imprenditoriali di cooperative ed imprese sociali nella direzione di nuove produzioni che controllino intere filiere e si basino su un patto forte, ad esempio con i Gruppi d’Acquisto del territorio (si è citato l’esempio di un latte crudo e biologico a marchio locale)*” (DES Brianza, ottobre 2003).

La creazione dei marchi per i beni e i servizi prodotti all’interno del sistema territoriale locale costituisce un altro nodo centrale per l’attivazione dei distretti, poiché permette di valorizzare i processi di produzione caratteristici dell’economia solidale e proteggere le imprese dagli eccessi competitivi del mercato, privilegiando la produzione di beni differenziati e fortemente legati ai territori, ad elevato contenuto di conoscenza/informazione e ad elevata qualità ambientale. A questo proposito si stanno valutando ipotesi di creazione di Marchi di Certificazione Solidale. E’ da segnalare, inoltre, il Convegno Nazionale organizzato nel maggio 2004 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano dal titolo “*De.Co.&Demo. Denominazioni Comunali, tracciabilità dei prodotti agroalimentari, democrazia partecipata*”.¹³ Le De.Co. sono strumenti attraverso i quali il Sindaco, con delibera

¹¹ Identità intesa in senso dinamico, come processo di attribuzione di valori e significati al patrimonio territoriale, culturale e ambientale, considerato matrice e prodotto dello sviluppo.

¹² La costruzione di reti sociali avviene a partire dalle relazioni interpersonali (parentela, amicizia, vicinato, comunanza di interessi) ed è intesa come insieme di relazioni attraverso cui si trasmettono flussi di risorse materiali e immateriali, come strumento di comunicazione e identificazione reciproca, come opportunità e risorsa per i membri della rete (capitale sociale).

¹³ I temi trattati nel convegno “*De.Co.&Demo*” possono essere così sintetizzati: questioni legislative; potenzialità di questo nuovo strumento di gestione del territorio; reti di contatti, dimensione solidale e democrazia partecipata; progetti di comunicazione e di commercializzazione; diffusione delle esperienze a tutti i Comuni.

consigliare, certifica la provenienza dei prodotti del proprio territorio; tali certificazioni, che consentono ai Comuni di valorizzare la produzione agricola locale, sono già state adottate da più di duecento municipalità.¹⁴ Altro importante campo di riflessione e ricerca, attivato nel corso degli ultimi mesi, riguarda la creazione di monete locali¹⁵ per la RES. A partire dalla sperimentazione attivata nel Parco dell'Aspromonte e in riferimento ad altre esperienze straniere,¹⁶ si sta valutando la possibilità di costruire sistemi economici locali basati su monete comunitarie. Nel febbraio 2004 si è costituito un gruppo di lavoro della RES "Una moneta per i Distretti" che sta elaborando ipotesi per la creazione di una moneta per i DES (o più monete in relazione alle diverse realtà territoriali).

Autosostenibilità e impronta ecologica

L'economia solidale pone in primo piano il problema della tutela ambientale e della rinnovabilità delle risorse da vari punti di vista; sia nei documenti della Rete sia in quelli dei singoli distretti troviamo riferimenti precisi al problema della chiusura dei cicli, dei bilanci ambientali, di nuove pratiche economiche capaci di coniugare economia ed ecologia.

"I soggetti aderenti al DES si impegnano a svolgere la propria attività economica secondo modalità tali da consentire la riduzione dell'impronta ecologica del distretto e comunque tali da non compromettere, nel lungo periodo, la capacità di carico degli ecosistemi. Si ritiene strategico, al tal fine, favorire la chiusura dei cicli bioeconomici." (DES.TO, novembre 2003).

"Tutti i soggetti produttori possono esaminare un proprio bilancio energetico e verificare ipotesi di differenziazione/ottimizzazione delle fonti energetiche nella direzione di una maggiore sostenibilità. A tale ultimo proposito, è emerso un interesse importante da parte della Coop. Solaris Lavoro e Ambiente di Triuggio nel valutare la possibilità di attivare una produzione locale di ortaggi biologici, in riferimento ad una sufficiente domanda garantita da parte dei Gruppi d'Acquisto locali." (DES Brianza, ottobre 2003).

L'economia solidale privilegia la piccola scala, la produzione e l'organizzazione di attività decentrate e diffuse sul territorio, gestibili direttamente dalla comunità locale; le attività produttive decentrate permettono ai lavoratori di abitare in prossimità dei luoghi di lavoro, di ridurre al minimo la circolazione delle merci e di massimizzare la circolazione delle informazioni e delle conoscenze.

La localizzazione diffusa permette l'uso ottimale, attraverso tecnologie appropriate e a basso impatto ambientale, delle risorse naturali e delle fonti energetiche rinnovabili (sole, vento, biomasse, salti idrici, geotermia), il cui uso tiene conto delle loro caratteristiche e qualità peculiari, riducendo e rendendo più facilmente controllabili e riciclabili le emissioni e gli scarti derivanti dalle attività produttive. La piccola scala permette inoltre alla produzione di adattarsi all'ambiente locale, traendo vantaggio dai diversi microclimi senza alterarli.

La chiusura tendenziale dei cicli di produzione e consumo a scala locale riduce i costi ambientali dovuti al pendolarismo, al trasporto delle merci, e permette il controllo delle diverse fasi del ciclo produttivo attraverso Bilanci Ecologici Territoriali mirati alla riduzione dei consumi di materia ed energia e permette la chiusura dei cicli delle sostanze nutritive, il risparmio energetico, il mantenimento della complessità dell'ecosistema agricolo.

Reti di relazione interlocale e di scambio solidale

Come si legge nella Carta della Rete delle Economie solidali *"I soggetti appartenenti ai distretti potranno essere collegati, oltre che a livello locale, anche con soggetti analoghi in altri territori e, per alcuni prodotti e campi di azione, con esperienze di economia solidale di altri paesi e continenti (reti settoriali)"*. La ricchezza delle esperienze legate al commercio equo e solidale e alle botteghe del mondo, i centri di distribuzione dei prodotti e di diffusione di informazione e cultura, costituiscono una realtà forte e consolidata all'interno della RES e sono un esempio di rete che opera sia a scala locale, all'interno dei distretti, sia a scala internazionale, costruendo anche reti "lunghe" di relazioni economiche che si oppongono ai principi e alle dinamiche della globalizzazione. Il Commercio Equo e Solidale rappresenta, infatti, una forma di scambio con realtà produttive dei paesi del Sud del mondo capace di contrastare lo sfruttamento della manodopera e delle risorse ambientali di tali paesi, la rapina delle materie prime ai prezzi imposti dalle multinazionali, dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale. Il *Fair Trade* promuove uno scambio internazionale basato sul rispetto dei diritti umani, garantendo una retribuzione equa per i produttori e la dignità delle condizioni di lavoro, creando rapporti economici basati su principi di solidarietà, di sostenibilità ambientale, di trasparenza dell'attività economica.

¹⁴ Alcuni esempi di De.Co.: la farina di Castegnato, il carciofo di Lecce, la cipolla bianca di Comiso, gli amaretti di Stremi, i limoni di Procida, *u vuccidatu* di Castronovo di Sicilia, il cioccolato tradizionale di Modica, l'acqua di Recoaro, le patate di Martinengo, il peperone quadro di Francolise.

¹⁵ I sistemi economici locali basati su una propria moneta *"restituiscano il controllo economico sulle proprie vite agli individui, a livello cittadino e comunitario, e lo tolgono alle corporations globali. La trasformazione del denaro in moneta comunitaria potenzialmente può ridurre la scarsità non necessaria, lo spreco generato dall'attuale economia, le forme distruttive di competizione e la distruzione dell'ambiente. Ma la cosa più importante è che i sistemi di scambio alternativi sono l'unico strumento efficace nelle mani dei lavoratori e dei consumatori per non partecipare alle politiche violente degli odierni capi di governo e delle corporations"* (Todd Boyle, attivista di Seattle).

¹⁶ Si vedano, a titolo di esempio, i siti www.open-economy.org e www.ithacahours.com

I primi gruppi organizzati per l'importazione e la commercializzazione dei prodotti sono comparsi in Italia circa dieci anni fa, e oggi il Commercio Equo e Solidale, ancora giovane nel nostro paese se messo a confronto con le esperienze ormai trentennali di alcuni paesi europei, conta una rete di distribuzione di circa 350 Botteghe del Mondo.

Per fornire un esempio più dettagliato di un'esperienza di DES in costruzione, si illustra con una scheda esplorativa il caso del DESBO di Bologna.

SCHEDA ESPLORATIVA Pagine Arcobaleno

ID dei campi	N° SCHEDA: XXXX	
1	SUL VOSTRO TERRITORIO (che amministrare o dove abitate o lavorate) SIETE A CONOSCENZA DI UNA O PIU' ESPERIENZE DI DIALOGO COSTRUTTIVO TRA AMMINISTRAZIONI E TESSUTI ECONOMICO/SOCIALI CHE RISPONDA AI CRITERI ESPLICITATI NEL DOCUMENTO RIPORTATO IN FONDO A QUESTO FILE? Rispondere apponendo una x nel campo vuoto a destra della risposta	
1.a	SI	<input checked="" type="checkbox"/>
1.b	NO	<input type="checkbox"/>
2	NOME SINTETICO DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE	
	Progetto Pagine Arcobaleno	
3	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA	
3.a	STATO	Italia
3.b	REGIONE	Emilia Romagna
3.c	PROVINCIA	Bologna
3.d	COMPRESORIO o AREA VASTA	
3.e	COMUNE o COMUNI interessati	
3.f	EVENTUALE LIVELLO INFRACOMUNALE (<i>Municipio/i, circoscrizione/i, rione/i interessati</i>)	
SIETE IN GRADO DI DESCRIVERE ALCUNI ELEMENTI STRUTTURANTI DELLA PRATICA CHE CI STATE SEGNALANDO?		
4	BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO (dati, situazione politica, specificità socioeconomiche o istituzionali)	
	Le Pagine arcobaleno sono al momento l'esperienza più significativa all'interno di un progetto più ampio verso il distretto di economia solidale. Tuttavia non si può pensare che il DES si riduca alle Pagine Arcobaleno. E' necessario un lavoro di impostazione comune che presuppone la condivisione di obiettivi e di finalità. Il confronto con esperienze già in corso (v. DES di Torino) potrebbe essere utile per capire come sviluppare il processo.	
5	OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ESPERIENZA	

	<p>La finalità generale del progetto è quella di contribuire allo sviluppo dell'economia solidale sul territorio bolognese.</p> <p>Il progetto Pagine Arcobaleno nasce da un lavoro in gruppo portato avanti da un insieme di soggetti del terzo settore interessati allo sviluppo delle reti di economia solidale. Si tratta di reti di relazioni che connettono tra loro e con i consumatori quelle piccole realtà economiche che rispettano precisi criteri di inclusione sociale e di sostenibilità ecologica nella realizzazione e commercializzazione di prodotti e servizi. Le tipologie di attività coinvolte sono eterogenee: associazioni di volontariato, produttori agricoli biologici, rivendite di prodotti ecologici, soggetti della cooperazione sociale locale e internazionale, cooperative sociali, associazioni culturali e altri soggetti appartenenti al terzo settore. L'obiettivo concreto del progetto è quello di contribuire a potenziare l'ampiezza e la tenuta delle piccole reti settoriali già presenti, diffondendone la conoscenza, favorendone l'integrazione e promuovendo l'inclusione di nuove realtà che condividano le stesse scelte etiche, con la finalità di stimolare la crescita delle reti dell'economia solidale nel territorio della Provincia di Bologna.</p> <p>Il progetto si articola in diverse fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -realizzazione, pubblicazione e distribuzione sul territorio provinciale della seconda edizione cartacea delle "Pagine Arcobaleno", una piccola guida locale al consumo responsabile -aggiornamento e ristrutturazione del sito web omologo (http://www.bfsf.it/paginearcobaleno) -organizzazione e coordinamento di varie iniziative di sensibilizzazione e promozione della rete dell'economia solidale sul territorio provinciale <p>Le pagine arcobaleno intendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -fornire al cittadino indicazioni significative sulle possibilità di consumo alternativo e sulle opportunità offerte dalla partecipazione alle attività della rete - proporre e favorire a tutti i livelli del progetto le occasioni di incontro e collaborazione tra gli attori locali dell'economia solidale al fine di contribuire a sviluppare e consolidare una rete di relazioni stabili e significative.
6	<p style="text-align: center;">ATTORI COINVOLTI (ISTITUZIONALI E NON), MODALITÀ E CRITERI PER IL COINVOLGIMENTO</p> <p>Il gruppo di soggetti promotori è formato da alcune associazioni che si occupano di economia equa e sostenibile in modi differenti, cioè partendo da diverse prospettive, ma con lo stesso orientamento pratico e costruttivo, rivolto ad obiettivi concretizzabili nel breve periodo in funzione di una finalità condivisa. I soggetti promotori sono:</p> <p>AVVIO, associazione di volontariato che svolge il ruolo di soggetto capofila per l'attuazione del seguente progetto e che si occupa di incentivare la disponibilità per il mondo del volontariato bolognese dei mezzi per la comunicazione, l'informazione, l'editoria, le nuove tecnologie e la comunicazione telematica.</p> <p>La Madia, associazione di promozione sociale, che gestisce le attività del Gruppo Acquisti Solidali di Bologna (GASBO)</p> <p>Ex-Aequo, cooperativa sociale, che gestisce una Bottega del Mondo a Bologna</p> <p>Amici dei Popoli ONLUS, che si occupa di cooperazione con i paesi del Sud del mondo e di sensibilizzazione del territorio locale alle tematiche della mondialità.</p> <p>Bologna Free Software Forum, libera associazione che si occupa della promozione della cultura del software libero sul territorio locale.</p> <p>Rete di Lilliput - Nodo di Bologna, rete informale di associazioni bolognesi che si occupa di varie tematiche legate all'economia sostenibile.</p> <p>Il gruppo che si occupa stabilmente del progetto è composto da una decina di persone provenienti da tali associazioni ed esterne ad esse, e avrà essenzialmente un ruolo di guida e indirizzo del coordinamento per la realizzazione delle attività previste, avvalendosi quando necessario di collaborazioni con altri soggetti.</p> <p>Secondo una modalità orizzontale già sperimentata nel corso di due anni di lavoro collettivo, ognuno dei singoli e delle associazioni che formano il gruppo promotore mette a disposizione a titolo volontario le proprie risorse specifiche.</p>
7	<p style="text-align: center;">GRADI DI PARTECIPAZIONE (possibili risposte multiple)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> informazione <input type="checkbox"/> coinvolgimento in singole attività <input type="checkbox"/> consultazione <input type="checkbox"/> negoziazione</p> <p><input type="checkbox"/> co-progettazione <input type="checkbox"/> cogestione <input type="checkbox"/> autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti <input type="checkbox"/> controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli stessi abitanti <input checked="" type="checkbox"/> spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti</p>
8	<p style="text-align: center;">PARTECIPAZIONE: IN QUALI FASI?(possibili risposte multiple)</p>

	<p><input checked="" type="checkbox"/> definizione dei bisogni <input checked="" type="checkbox"/> decisione <input type="checkbox"/> elaborazione tecnica dei progetti <input type="checkbox"/> implementazione delle azioni pianificate <input checked="" type="checkbox"/> progettazione di azioni e proposte che stimolino l'amministrazione all'innovazione <input type="checkbox"/> gestione o manutenzione dei prodotti <input type="checkbox"/> controllo delle realizzazioni</p> <p>Il progetto Pagine Arcobaleno ha avuto da subito una connotazione operativa e una struttura che gli consente di svolgersi su di un terreno comune, e nella sua forma attuale è il prodotto di un lavoro in gruppo basato su una reale condivisione e contaminazione a proposito di obiettivi, strategie e metodo. Per diverse attività comprese nel progetto è previsto il coinvolgimento diretto di tutte le realtà censite. Per quanto riguarda la distribuzione e promozione dei prodotti si utilizzeranno le potenzialità della rete dei soggetti coinvolti per assicurarne la diffusione negli ambiti più sensibili a logiche di rete e contemporaneamente offrirne le potenzialità di utilizzo ai soggetti stessi in maniera diretta. Le indicazioni e richieste delle realtà censite e attive all'interno della rete sarà infine di grande utilità per garantire la massima funzionalità e l'aggiornamento dei servizi informativi forniti attraverso il sito web. Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione, di promozione e coordinamento della rete, la partecipazione costante, effettiva e significativa delle realtà censite è un presupposto irrinunciabile, che si intende garantire attraverso l'adozione di un principio di orizzontalità comunicativa nello svolgimento delle funzioni decisionali e di coordinamento. Il contributo dei soggetti appartenenti alla rete avrà un ruolo predominante soprattutto per quanto riguarda la programmazione delle iniziative e la scelta delle azioni e dei contenuti da proporre.</p>
9	<p style="text-align: center;">BREVE DESCRIZIONE DELLO SVILUPPO DEL PERCORSO</p> <p>In provincia di Bologna si è creata un'associazione ASVO - Centro servizi per il volontariato di Bologna - che media tra Regione e altri soggetti, dal punto di vista amministrativo-finanziario e dal punto di vista progettuale.</p> <p>Il centro del progetto è la creazione della seconda edizione delle pagine arcobaleno, una sorta di pagine gialle di quella che è l'economia solidale ed equo e solidale a Bologna e provincia. Della prima edizione delle pagine arcobaleno erano state stampate non più di 500 copie. Quest'anno verranno stampate 5000 copie che poi verranno distribuite dagli stessi soggetti che sono stati coinvolti, in modo da renderli co-responsabili del progetto. I soggetti da coinvolgere sono stati individuati selezionando alcune categorie (sono categorie merceologiche: mangiare e bere, turismo responsabile, turismo, mangiare fuori, gruppi di acquisto solidale ecc, informatica, vestire, negozi che vendono usato.)</p> <p>Per ogni categoria sono stati scelti dei criteri che permettano di orientarsi sulla scelta dei diversi soggetti da inserire nelle pagine. In ogni intervista (un'intervista per categoria) ci sono diverse domande, ognuna delle quali corrisponde ad un criterio. Un soggetto per rientrare nelle pagine arcobaleno non deve necessariamente soddisfare tutti i criteri. Ad esempio per i produttori biologici sono stati scelti solo due criteri fondamentali: che producano biologico e che siano piccoli (non devono avere terreni superiori a 50 ettari). Un altro aspetto importante è che non praticino la monocoltura, al fine di recuperare la biodiversità e varietà specifiche del territorio che magari si stanno perdendo.</p> <p>Attraverso il sito internet (che è interattivo, per cui ognuno può inserire dati ed aggiornamenti facendo richiesta) si tenta di attivare maggiormente tutti i soggetti.</p> <p>Poi sono previsti momenti di presentazione del progetto alla cittadinanza e momenti di autopromozione delle diverse realtà: mercatini, conferenze su biologico o commercio equo che però possano essere allargate a più soggetti possibili. L'obiettivo ultimo è la nascita di un distretto di economia solidale, ma questo richiede un percorso lungo perché l'idea non è assolutamente immediata per i produttori di biologico, per le cooperative sociali (ne vengono coinvolte molte di tipo A e B), per i piccoli negozietti.</p>
10	<p style="text-align: center;">RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITA' VALORIZZATE NEL PERCORSO</p> <p>Il progetto usufruisce di una linea di finanziamento per progetti a rete della Regione Emilia Romagna.</p>
11	<p style="text-align: center;">DIFFICOLTA' INCONTRATE E PROSPETTIVE DI TRASFORMAZIONE POSSIBILI</p>

	<p>Il contesto si rivela inizialmente diffidente e la relazione di fiducia deve essere costruita progressivamente.</p> <p>Nel lavoro di contatto con queste realtà, si intende fare una mappatura delle relazioni esistenti tra i soggetti: un produttore biologico da chi riceve finanziamenti, a chi vende prodotti, come distribuisce prodotti; il piccolo negozietto, come ha aperto, da chi ha avuto i finanziamenti. L'intento è quello di rafforzare le connessioni.</p> <p>Un'altra esperienza che si vuole proporre nell'ambito del progetto di un DES è l'organizzazione di una fiera dell'economia solidale. Ne è stata fatta una a Milano (Fa la cosa giusta – organizzata da Terre di mezzo e Altreconomia.), che ha avuto un discreto successo: 13.000 presenze, circa 100 realtà. Un professore universitario di Milano sta cercando di chiedere un finanziamento all'Unione Europea (metodologia dell'albero dei problemi e del logical framework) per attivare un DES a Milano. Altra esperienza di riferimento è quella di Roma, dove vogliono creare un luogo stabile per l'economia solidale.</p> <p>I Produttori della Val Samoggia e i Produttori di vanga e di zappa si sono costituiti in 2 associazioni e questo rende più facile, per i referenti del progetto Pagine Arcobaleno, relazionarsi con loro. Le 2 associazioni, inoltre, sono già in contatto con gruppi di acquisto solidale ed esiste cooperativa che distribuisce prodotti e poi li porta in centri di raccolta a Bologna. A questo punto, il passaggio da fare consiste nel garantire la maggior distribuzione possibile sul territorio, affinché tutta la provincia sia coperta.</p>	
12	<p>OPPORTUNITA' ED ESITI DELL'ESPERIENZA NEL SUO SVILUPPO TEMPORALE</p>	
	<p>Il progetto non è ancora stato presentato al Comune di Bologna, mentre sono stati aperti interessanti canali di confronto con la Provincia (in particolare con Gabriele Bollini). In particolare, in vista dell'organizzazione di una fiera dell'economia solidale, che richiede spazio e un molte risorse economiche, il supporto delle istituzioni è fondamentale.</p> <p>Tra comune, regione e provincia si può creare una buona collaborazione, ma è necessario presentarsi con una proposta seria e contatti già avviati. Innanzitutto, è necessario trovare un compromesso e un'idea molto integrata tra i promotori stessi dell'idea, per cui affinché qualcuno non lo veda solamente come un supermercato dell'economia solidale è importante fare una proposta consistente e seria di incontri, conferenze, chiamando possibilmente anche persone note e di una certa importanza.</p> <p>In un progetto simile ci sono anche richieste politiche da avanzare: ad esempio tutto quello che riguarda la certificazione al biologico. Per essere inseriti nelle apgine arcobaleno è sufficiente l'autocertificazione, in quanto molti piccoli produttori non possono permettersi i costi della certificazione. Le istituzioni devono essere poste di fronte a questo tipo di problema.</p>	
13	<p>TEMPORALITA DEL PROGETTO</p>	
	<p><input checked="" type="checkbox"/> tuttora in corso <input type="checkbox"/>terminato <input type="checkbox"/>agli inizi <input type="checkbox"/>terminato ma avrà una continuità <input type="checkbox"/>speriamo abbia una continuità</p>	
14	<p>SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:</p> <p>RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE E CON LA MODERNIZZAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO</p> <p>(Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché? C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? O progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il processo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?)</p>	
15	<p>ESISTENZA DI UN SITO INTERNET</p>	
16	<p>SIETE DISPONIBILI A DARCI UN APPUNTAMENTO PER UN COLLOQUIO?</p>	
16.a	SI	x

16.b	NO		
17	CONTATTI:		
DEL COMPILATORE DI QUESTA SCHEMA	17.a	NOME, COGNOME	Elena Frascaroli, sulla base di informazioni raccolte nel corso di un'intervista con Roberto Cerrina, coordinatore progetto "Pagine Arcobaleno"
	17.b	RUOLO O APPARTENENZA (non obbligatorio)	Ricercatrice Università di Firenze
	17.c	RECAPITI TELEFONICI	055 5031159
	17.d	RECAPITO E-MAIL	partecip_azione@tiscali.it
DI UN RESPONSABILE DEL PROCESSO SEGNALATO:	17.e	NOME, COGNOME	Roberto Cerrina
	17.f	RUOLO O APPARTENENZA	Coordinatore progetto "Pagine Arcobaleno"
	17.g	RECAPITI TELEFONICI	
	17.h	RECAPITO E-MAIL	